

res plebs, et principes sacerdotum, et Scribae, et duxerunt illum in concilium suum, dicentes: Si tu es Christus, dic nobis. ⁶⁷ Et ait illis: Si vobis dixerò, non credetis mihi: ⁶⁸ Si autem et interrogavero, non respondetis mihi, neque dimittetis. ⁶⁹ Ex hoc autem erit Filius hominis sedens a dextris virtutis Dei.

⁷⁰ Dixerunt autem omnes: Tu ergo es Filius Dei? Qui ait: Vos dicitis, quia ego sum. ⁷¹ At illi dixerunt: Quid adhuc desideramus testimonium? ipsi enim audivimus de ore eius.

gli anziani del popolo, e i principi dei sacerdoti, e gli Scribi, e lo menarono nel loro sinedrio, e gli dissero: Se tu sei il Cristo, diccelo. ⁶⁷ Ma egli disse loro: Se io ve lo dirò, non mi crederete: ⁶⁸ e se anche v'interrogherò, non mi risponderete, nè mi darete libertà. ⁶⁹ Ma d'ora in poi sarà il Figliuolo dell'uomo assiso alla destra della virtù di Dio.

⁷⁰ Tutti gli dissero: Tu dunque sei il Figliuolo di Dio? Egli rispose: Voi lo dite, io lo sono. ⁷¹ Ma quelli dissero: Che bisogno abbiamo omai di testimoni? abbiamo noi stessi udito dalla sua propria bocca.

CAPO XXIII.

Gesù davanti a Pilato e a Erode, 1-16. — Gesù e Barabba. Condanna di Gesù, 17-25. — La via dolorosa, 26-33. Gesù al Calvario, crocifissione, 34-43. — Agonia e morte di Gesù, 44-49. — Sepoltura di Gesù, 50-56.

¹ Et surgens omnis multitudo eorum, duxerunt illum ad Pilatum. ² Coeperunt autem illum accusare, dicentes: Hunc invenimus subvertentem gentem nostram, et prohibentem tributa dare Caesaris, et dicentem se Christum regem esse.

³ Pilatus autem interrogavit eum, dicens: Tu es rex Iudaeorum? At ille respondens

¹ E alzatosi tutta la moltitudine lo condussero da Pilato. ² E cominciarono ad accusarlo, dicendo: Abbiamo trovato costui che seduce la nostra nazione, e proibisce di pagare il tributo a Cesare, e dice ch'egli stesso è il Cristo re.

³ Pilato adunque lo interrogò, dicendo: Sei tu il re dei Giudei? Ma Gesù gli rispose,

² Matth. 22, 21; Marc. 12, 17. ³ Matth. 27, 11; Marc. 15, 2; Joan. 18, 33.

affine di poterlo denunziare a Pilato come usurpatore della regia dignità, e strappare così più facilmente al Preside romano una sentenza di morte.

67-68. Gesù comincia a protestare contro il modo di procedere, che si usa contro di lui. Essi non desiderano di conoscere la verità, ma hanno già presa la determinazione di farlo morire prima ancora di averlo interrogato; e le sue risposte, qualunque siano, non varranno a farli recedere dalla presa deliberazione.

69. *Da ora in poi*, ecc. « Passato che sia questo tempo di umiliazione il Figliuolo dell'uomo sarà esaltato fino alla destra del Padre ». Martini. Come nella seduta notturna così anche adesso Gesù rivendica a sè la dignità di Messia (Dan. VII, 13) e di Figlio di Dio assiso alla destra del Padre (Salm. CIX, 2).

70. *Tutti*. Da ciò si rileva la gioia satanica provata dai membri del Sinedrio per aver così trovato un'occasione di condannarlo; perciò domandano: *Tu dunque sei il Figliuolo di Dio?* Da questa domanda apparisce chiaro che il Sinedrio aveva perfettamente capito che nella sua prima risposta Gesù si era affermato Figliuolo di Dio. Gesù risponde nuovamente: *Voi lo dite*, cioè, quanto voi dite è verissimo, perchè io sono in realtà Figliuolo di Dio.

71. *Che bisogno abbiamo*, ecc. Si mostrano lieti

di aver ora un motivo chiaro per condannarlo, poichè le testimonianze portate da altri contro di lui, fin dalla seduta notturna, erano state riconosciute di nessun valore. L'hanno udito colle loro orecchie affermarsi Figliuolo di Dio, e ciò basta, perchè essi, divenuti assieme giudici e testimoni, possano condannarlo.

CAPO XXIII.

1. *La moltitudine*, ecc. I membri del Sinedrio si recarono in corpo da Pilato per fare maggiore impressione sull'animo debole di lui. V. n. Matt. XXVII, 1 e ss.; Mar. XV, 1 e ss.

2. *Cominciarono*, ecc. Accusano Gesù di un triplice delitto: 1° seduce, cioè agita il popolo contro l'autorità romana; 2° vieta di pagare il tributo a Cesare (l'accusa è falsissima, XX, 25); 3° dice di essere re. (Era re; ma non nel senso politico, come l'accusavano i Giudei).

3. *Interrogò*, ecc. L'interrogatorio di Pilato è riferito con maggiori particolari da S. Giovanni, XVIII, 34 e ss.. Pilato comprese subito la falsità delle due prime accuse, e non si fermò che sull'ultima. Alla domanda se sia re, Gesù risponde di sì, ma spiega il senso delle sue parole (Giov. I. c.), e Pilato si mostra soddisfatto delle spiegazioni avute, e lo dichiara immeritevole di condanna.